

Felicia Masocco

Domani la probabile riunione di Cgil, Cisl e Uil con il ministro del Welfare, ma la vera partita è nelle mani di Tremonti

Pensioni, sul tavolo di Maroni con lo sciopero

ROMA Pronti al confronto ma anche a mettere in campo un nuovo sciopero generale. C'è più disincanto che ottimismo tra i sindacati che oggi dovrebbero ricevere la convocazione annunciata a mezzo stampa dal ministro Maroni e, se possibile, discutere domani di previdenza. Ci si chiede quali possano essere i margini di trattativa su un tavolo così tardivamente aperto, ci si chiede anche quale mandato abbia il ministro del Welfare a rimettere in discussione una partita che non solo è stata sempre saldamente nelle mani di Tremonti, ma investe gli equilibri dell'intera compagine di governo tanto è vero che il 3 ottobre fu il premier a ricevere i sindacati a Palazzo Chigi per illustrare la «riforma». E ieri, a far intravedere che di un incontro collegiale potrebbe trattarsi è stato il ministro delle Politiche Agricole, Gianni Alemanno, «ci sarò anch'io e ci guarderemo in faccia per sapere se si trova una soluzione», ha fatto sapere. Nell'attesa Cgil, Cisl e Uil ripetono l'impegno assunto sabato scorso davanti alla folla di piazza San Giovanni, o il governo cambia rotta o i sindacati andranno avanti con la mobilitazione.

C'è grande scetticismo nelle confederazioni ma nessuna rinuncia a verificare fino in fondo le chance di un confronto vero, non sulla delega del governo che Epifani, Pezzotta e Angeletti considerano «inmendabile», ma su un progetto alternativo che riformi l'intero Welfare. Condizione necessaria - viene ripetuto in coro - sgomberare il campo dalla delega ora ferma in Senato. La discussione della riforma in commissione Lavoro dovrebbe riprendere oggi, giovedì è l'ultima data per la presentazione degli emendamenti, ma non è detto che il termine non slitti ancora. «La delega va rimossa», ha detto Savino Pezzotta mettendo in guardia chi fosse tentato dall'ennesimo incontro-farsa, «se Maroni ci convoca per uno dei soliti incontri in cui possiamo dire solo sì o no continueremo la nostra battaglia», «un nuovo sciopero generale non è escluso - continua il segretario della Cisl - il sindacato ha tanti strumenti e li metterà in cam-



La manifestazione a Roma di sabato scorso contro la riforma delle pensioni

Filippo Monteforte/Ansa

po tutti».

E lo farà unitariamente. I leader sindacati parlano all'unisono, «questa è una riforma sgangherata. La tolgono di mezzo e facciamo un confronto vero», è la posizione di Guglielmo Epifani. «Il buon senso dice che sarebbe saggio non andare avanti. Non ascoltare il sindacato è un errore».

Il ricorso alla protesta più pesante non è minaccia di oggi, era già contemplato nel documento che le segreterie confederali avevano approvato in ottobre come ha ricordato il responsabile economico della Cgil Beniamino Lapadula «se il governo va avanti il sindacato non può restare fermo a guardare». Dalla «serietà» e dalla «credibilità» della mossa di Maroni dipenderanno anche i tempi della stesura della proposta alternativa da parte dei sindacati «prima dobbiamo verificare se c'è la volontà di cambiare e di ritirare l'emendamento, se c'è la voglia di parlare anche di Welfare».

Solo a quel punto potremo elaborare una strategia - chiarisce il segretario generale aggiunto della Uil Adriano Musi che per il suo sindacato è il responsabile per la previdenza - . Lo scambio di idee tra di noi lo abbiamo fatto, e a scrivere un documento non ci vorrà molto. Tutto sta a capire se serve». Anche per la segreteria confederale della Cgil, Morena Piccinini, quello di domani sarà un incontro «interlocutorio», «enterremo di vedere quali sono le reali intenzioni del governo», afferma.

Con i sindacati si schierano i Ds, «Credo che a questo punto il governo non abbia più spazio né per insistere su una riforma delle pensioni palesemente irrazionale ed insostenibile, né per piccole tattiche di disturbo verso il sindacato», sostiene il responsabile Economico Pierluigi Bersani, che ritiene necessario aprire un «vero confronto» tra il governo e le parti sociali, posizione ribadita da Cesare Damiano, responsabile Lavoro. «Di questo modo di procedere - osserva Bersani - si misurano già i danni, sia nello scontro sociale in atto, sia nella fuga dal sistema che si sta accelerando, come dimostrano i dati Inps degli ultimi nove mesi». Il governo prenda atto, «se si esce dalla logica della riforma Dini ci si mette in un vicolo cieco».

Il governo lascia i trasporti nel caos

Le vertenze non si chiudono. In agitazione Alitalia, treni e mezzi pubblici locali

Giampiero Rossi

MILANO Riparte la trattativa per il rinnovo del contratto del trasporto pubblico, ma gli scioperi non sono finiti e coinvolgono anche treni e aerei.

Domani alle 15 sindacati e aziende di trasporto pubblico locale si rivedranno per discutere il rinnovo del secondo biennio contrattuale. Le parti, nonostante un ennesimo sciopero già proclamato per lunedì 15 dicembre, torneranno al tavolo di questa dura vertenza che si trascina da due anni per cercare un ulteriore avvicinamento anche se appare quasi impossibile arrivare a una soluzione in assenza di un intervento del governo. Organizzazioni sindacali e aziende, ma anche gli enti locali, sono infatti concordi nel sostenere la necessità che l'esecutivo aumenti le risorse per il settore. I sindacati e l'associazione dei Comuni (Anci) avevano proposto di reperire i fondi (500 milioni di euro) con un aumento di tre centesimi delle accise sui carburanti. Ma la proposta, formalizzata come emendamento alla legge Finanziaria, è stata già bocciata dalla commissione Trasporti della Camera. A questo punto, nonostante i passi avanti registrati nel confronto sindacale, le vere novità per la vertenza, per scongiurare lo sciopero del 15 dicembre, potranno arrivare solo dal governo che potrebbe convocare le parti assumendo un ruolo di mediazione e indicando come reperire le risorse economiche per il rinnovo contrattuale.

Intanto, dopo il lunedì nero dell'Atm di Milano, il sindaco Gabriele Albertini torna a insistere sulla necessità di nuove norme più restrittive del diritto di sciopero. «Le regole che abbiamo proposto alle organizzazioni sindacali - dice in occasione dell'inaugurazione di una nuova stazione della metro - non sono state accettate e quelle previste per legge sono state disattese. Non abbiamo dei mezzi per imporre qualcosa a nessuno, possiamo solo chiedere ai sindacati e soprattutto ai dipendenti di usare il buon senso e la correttezza. Comunque - concede il sindaco-im-

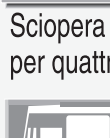
SCIOPERI: LA NUOVA ONDATA



OGGI: Ad incrociare le braccia sono i controllori di volo Enav di Milano che si fermano per 4 ore dalle 12 alle 16.



11-12 DICEMBRE: Personale del gruppo Fs, sia ferroviario che marittimo, aderente all'Orsa che ha proclamato una protesta di 24 ore, dalle 21 dell'11 dicembre alla stessa ora del 12 dicembre.



Sciopera il personale della direzione tecnica di Fiumicino per quattro ore, dalle 12 alle 16.



15 DICEMBRE: In assenza di una chiarita per il trasporto locale si potrebbero replicare i disagi per i cittadini già sperimentati il primo dicembre. Si asterranno dal lavoro gli autofertranvieri di Filt, Fit, Uiltrasporti, Faisa-Cisal e Ugl. La protesta sarà di 24 ore e si svolgerà secondo modalità stabilite a livello territoriale. A rischio, tram, autobus, metropolitane con pesanti ripercussioni sul traffico nelle città.



17 DICEMBRE: Nuovo sciopero del personale Alitalia. I lavoratori incroceranno le braccia per 24 ore.



8 GENNAIO 2004: Ad aprire l'anno saranno i controllori di volo dell'Anpcat dalle 10 alle 18.

P&G Infograph

prenditore - con Atm siamo disposti a dare un acconto sul contratto, perché l'azienda ha i conti in equilibrio ed è in attivo dal '97, ma chiediamo l'impegno a rispettare le regole e ne occorrono di nuove per consentirci di informare tempestivamente i cittadini in caso di sciopero». Insomma, i soldi in cambio di una museruola, questa sarebbe la contrattazione di rito ambrosiano secondo l'ex presidente di Federmecanica. Dello stesso avviso anche il presiden-

te di Atm, Bruno Soresina, che nei giorni scorsi aveva ipotizzato la possibilità di firmare un accordo «milanese» in caso di rottura delle trattative di Roma. «Ci sono due livelli di trattative - dice Soresina - e Atm non può intervenire sul contratto nazionale perché non ha il potere di andare a spaccare il mondo della rappresentanza. Però siamo sempre disponibili su quelle locali».

Intanto sta per arrivare una nuova raffica di scioperi in tutti i settori dei

Cassa integrazione per i 200 della Legler di Macomer

NUORO Parte la cassa integrazione per i lavoratori dell'industria tessile della Sardegna. A rimanere a casa, per almeno tre mesi, sono per il momento 200 lavoratori dello stabilimento tessile Legler di Macomer. Un'azienda che si occupa della produzione di velluti e tessuti denim, jeans, da rivendere alle aziende stiliste della penisola e degli Usa. Il provvedimento che scatta oggi per le maestranze di Macomer non resterà, comunque isolato. Nel giro di due settimane, e sino a Natale, scatterà la cassa integrazione straordinaria per altri 700 lavoratori impegnati nelle industrie tessili di Ottana e del Nuorese.

«Una su tutte - hanno fatto sapere i sindacati - la concorrenza orientale che ha fatto abbassare la produzione di velluti e tessuti

denim». Per la precisione, la produzione di velluti da esportare soprattutto negli Usa è passata, secondo quanto denunciato dai sindacati, da 13 milioni di metri lineari agli attuali tre milioni e mezzo. Non solo, anche la produzione di tessuti per jeans è calata del 20%. Riduzione che deve fare i conti con i macchinari delle aziende troppo vecchi. E che potrebbero essere sostituiti solo dopo la concessione di un finanziamento della Regione che deve ottenere ancora l'approvazione del Consiglio regionale. I problemi per i lavoratori del centro Sardegna non finiscono qui. A fine dicembre, infatti, scadono i termini della mobilità dei lavoratori di Ottana. I quali, in mancanza di una nuova sistemazione, saranno costretti a rimanere a casa.

d.m.

trasporti: in attesa della «tregua» prevista per le festività natalizie, le organizzazioni sindacali hanno infatti proclamato una serie di proteste anche nel trasporto aereo e ferroviario. Oggi i controllori di volo di Milano «incroceranno le braccia» dalle 12 alle 16 e l'Alitalia ha già annunciato la cancellazione di 42 voli nazionali e 50 internazionali oltre a una modifica dell'orario di 26 voli nazionali e 35 internazionali. L'Alitalia invita i passeggeri a contattare preventivamente il centro prenotazioni (8488 65641.2.3 da tutta Italia e 06-65641.2.3 da Roma) o consultare il sito internet (www.alitalia.it). Forti di saggi anche a partire dalla sera di giovedì 11 e per tutto il giorno seguente: alle 21 di giovedì inizia uno sciopero di 24 ore di tutto il personale del gruppo Ferrovie dello Stato. Venerdì si bloccherà anche il traffico aereo per uno sciopero di otto ore (dalle 10 alle 18) dei dipendenti Alitalia e delle società aeroportuali. E mercoledì 17 dicembre si bloccherà il traffico aereo per un nuovo sciopero di 24 ore del personale Alitalia.

Fermate e manifestazioni per il pre-contratto. Venerdì il blocco dei cantieri e del settore elettrodomestici

Da domani in lotta 400mila metalmeccanici

MILANO Scioperi e manifestazioni, con modalità diverse a seconda delle località: questa settimana, ed in particolare da domani al 12 dicembre, sarà calda per i metalmeccanici. La Fiom annuncia iniziative di sciopero e manifestazioni in molte province ed aziende per i pre-contratti, che coinvolgeranno complessivamente 400mila persone. La durata degli scioperi varierà fra le due e le quattro ore.

«La continuità e l'estensione della mobilitazione dei metalmeccanici dimostra il valore di un vero contratto nazionale che tuteli il salario ed i diritti - spiega la Fiom in una nota - Per questa ragione, crescono ancora gli accordi sui pre-contratti. Le aziende che hanno firmato sono già da 350, con oltre 60mila lavoratori coinvolti. La nuova fase di scioperi produrrà sicuramente nuove intese e dimostrerà, ancor di più, l'assenza di consenso all'intesa separata sul contratto fatta dalla

Federmecanica il 7 maggio scorso». Fra le iniziative più significative a cui la Fiom darà vita figurano lo sciopero dei metalmeccanici a Vicenza, in programma domani a partire dalle ore 15; è previsto un presidio davanti alla sede della locale associazione degli industriali.

Giovedì 11 dicembre sciopero del gruppo Scm per il pre-contratto. A Rimini sarà effettuato un presidio davanti alla sede locale della Confindustria.

Venerdì 12 dicembre, invece, incroceranno contemporaneamente le braccia per conquistare i propri pre-contratti, i lavoratori di tutte le principali aziende del settore degli elettrodomestici (Zanussi, Merloni, Candy, Whirlpool ed Ocean), quelli di tutti i cantieri e stabilimenti del gruppo Fincantieri, quelli delle principali aziende ascensoristiche e quelli di tutti gli stabilimenti del gruppo

Marcegaglia.

Sempre il 12, continua la nota della Fiom, si svolgeranno scioperi territoriali, e nelle piccole e medie imprese, che coinvolgeranno aziende emiliane, piemontesi e lombarde. Particolarmente significative - precisa la Fiom - le iniziative di Brescia e Bologna, ove si svolgerà lo sciopero provinciale dei metalmeccanici. A Bologna si svolgerà una manifestazione di fronte alla Ducati Motors, aziende del vicepresidente di Confindustria. A queste manifestazioni se ne potrebbero però aggiungere delle altre: la Fiom sta infatti preparando scioperi territoriali nella provincia di Lodi e nella zona di San Siro-Sempione (Milano). Questi ultimi interesseranno l'Italtel e l'Alfa. «Complessivamente, queste iniziative di lotta - sottolinea la Fiom - coinvolgeranno, nei prossimi giorni, almeno 400mila metalmeccanici su tutto il territorio nazionale».

Nuova stangata per le sigarette

MILANO Nuova stangata in arrivo per i fumatori. Le Diana rosse, blu ed azzurre da oggi, annuncia la Federazione tabaccari italiani, costeranno 10 centesimi in più al pacchetto. E subito i consumatori insorgono: «L'aumento di fine anno dei prezzi delle sigarette è puntuale come il Natale e rappresenta una tredicesima per i traffici illegali del tabacco, che vedranno crescere la domanda». L'aumento annunciato non rientra nella Legge Finanziaria attualmente alla Camera, dove però si sta proprio discutendo di un rincaro delle bionde compreso fra i 10 ed 15 centesimi.

Chi fa l'abbonamento postale paga 75 centesimi a copia.



25 li offre l'Unità.

La promozione è valida fino al 31 gennaio 2004.

TARIFFE ABBONAMENTI POSTALI	coupon internet	
	coupon	internet
12 MESI	7 GG 269€	296€ 132€
	6 GG 231€	254€
6 MESI	7 GG 135€	153€ 66€
	6 GG 116€	131€

Regalati un anno in compagnia del tuo giornale. Se fai un abbonamento postale annuale entro il 31 gennaio 2004, hai il giornale gratis per tre mesi: coi tempi che corrono, una buona notizia. Puoi scegliere la formula che preferisci tra quella postale, coupon o internet, pagando con • versamento sul c/c postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale S.p.A. via dei Due Macelli, 23 - 00187 Roma; • bonifico sul c/c bancario n° 22096 della BNL Ag. Roma Corso ABI 1005 - CAB 03240 CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLIITRR); • carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it). Ricorda di indicare nella causale la modalità prescelta.

